Anno XXIII. Venerdì 4 Novembre 1870 N. 256

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 1° novembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un decreto che approva la tabella al medesimo annessa per la ripartizione delle tasse per gli studi universitari;

Disposizioni nel personale giudiziario.

LA CAMERA È SCIOLTA

Il fatto che da parecchi giorni si andava preconizzando è avvenuto.

La Camera dei deputati è sciolta. Il paese legale è chiamato a rinnovare la rappresentanza della Nazione nei Comizi elettorali.

Pubblichiamo il Decreto di S. M. il Re in data del 2 corr., stampato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri che, sciogliendo la Camera presente, convoca i Collegi elettorali pel giorno 20 di questo mese e, occorrendo una seconda votazione, pel successivo dì 27, e che fissa il giorno 5 del prossimo dicembre per l' inaugurazione solenne della nuova legislatura a Firenze.

Domani pubblicheremo la Relazione ministeriale che precede questo Decreto.

Intanto eccitiamo gli elettori a bene comprendere la gravità del momento da cui forse dipende l' intero nostro avvenire.

Ecco dunque il Decreto:

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d' Italia

Visto l' articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I Collegi elettorali sono convocati pel giorno 20 del corrente novembre ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il 27 stesso mese.

Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno cinque dicembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

Documenti Diplomatici

Diamo tradotti dal francese tre documenti i quali certamente hanno una importanza non ordinaria. Il primo è la lettera del signor Sénard, ministro plenipotenziario della repubblica francese diretta a Re Vittorio Emanuele l' indomani della liberazione di Roma. Il secondo è la circolare, che il nostro ministro degli esteri Visconti Venosta ha mandato ai rappresentanti italiani presso le potenze intorno all' annessione di Roma ed alla futura posizione del papato. Il terzo è la risposta dello stesso ministro Venosta alla lettera del rappresentante francese Sènard.

Eccoli:

A. S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia

Sire!

In mezzo alle gioie così vive e così legittime che salutano la liberazione di Roma e la consacrazione definitiva dell' unità italiana, non voglio tardare un istante a dirigervi in nome del mio Governo e mio le più sincere felicitazioni per il fausto evento, e l'espressione della mia ammirazione per la saggezza e l' energia con cui questo grande fatto venne compiuto.

Il giorno in cui la Repubblica francese, colla sua rettitudine e lealtà, sostituì una tortuosa politica, la quale *non seppe mai dare senza ritenere*, la Convenzione del 15 settembre ha naturalmente cessato di esistere; e noi dobbiamo ringraziare la M. V. d'aver saputo comprendere ed apprezzare il pensiero che ci dissuase dal denunciare officialmente un trattato, il quale da ambe le parti era già stato distrutto.

Rimasta libera così nella sua azione la M. V. seppe profittare di tale libertà con una maravigliosa prudenza.

Era ben facile al Re d' Italia, che dispone di tutte le forze di una grande nazione, rompere le vecchie mura di Roma e vincere la resistenza delle deboli schiere pontificie. Ma ciò che veramente è bello e grande, è di aver saputo, in sì delicata questione, perfettamente accordare, colle necessità politiche, tutti i rispetti e tutti i riguardi dovuti ai sentimenti religiosi.

In questa circostanza V. M. ha fatto un appello alla conciliazione in termini sì degni, che spero sarà inteso.

Quanto a me, ad onta delle dolorose circostanze che mi hanno qui condotto, provo una vera felicità a trovarmi sopra una terra, dove, come nella diletta mia Francia, si sente battere così bene il cuore del paese, e dove anche le politiche deliberazioni portano sempre l' impronta di tanta grandezza e generosità.

Permettete, Sire, che io vi offra l'espressione dei miei rispettosi sentimenti.

J. Sènard.

Ai sigg. Rappresentanti dell' Italia all' estero

Firenze 18 ottobre 1870.

Signore,

La popolazione delle provincie romane, appena ebbe solennemente acquistata la libertà di esprimere la volontà sua, pronunciossi quasi all' unanimità per l' annessione di Roma e del suo territorio alla monarchia costituzionale del re Vittorio Emanuele II e dei suoi discendenti.

Tale votazione, avvenuta con tutte le garanzie della sincerità e della pubblicità, è l' ultima consacrazione dell' unità d' Italia. Fra le manifestazioni di gioia dell' intera nazione, S. M. il re ricevette il plebiscito dei romani, e dichiarò essere finalmente compiuta l' opera cominciata dal suo illustre genitore, e continuata da lui con tanta perseveranza e gloria.

Per la prima volta dopo tanti secoli gli Italiani ritrovano in Roma il centro tradizionale della loro nazionalità. Roma d' ora innanzi è unita all' Italia in forza del diritto nazionale, il quale, espresso prima dal Parlamento, ebbe poi dal voto dei romani la sanzione definitiva.

È questo un grande fatto, le cui conseguenze — e siamo noi che primi ciò riconosciamo — si stenderanno oltre le frontiere della Penisola e contribuiranno potentemente al progresso del cattolicismo. Andando a Roma, l'Italia trova colà una delle più grandi questioni dell' èra moderna. Si tratta di stabilire un accordo fra il sentimento nazionale ed il sentimento religioso, tutelando in mezzo alle libertà inerenti alla moderna società, l' indipendenza e l'autorità spirituale della Santa Sede.

Come Ella può apprendere dalla risposta del re alla Deputazione romana, l'Italia nello stesso tempo che dichiara che il potere temporale del Santo Padre ha cessato di esistere, sente tutta la grandezza della responsabilità che assume. Noi accettiamo con coraggio tale responsabilità perchè siamo certi d'essere animati da un grande e sincero rispetto pel sentimento religioso delle popolazioni cattoliche.

È missione dell' Italia di applicare l' idea del diritto nel suo più ampio ed elevato significato ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Il potere temporale della Santa Sede era l' ultima reliquia delle istituzioni del Medio Evo. In un' epoca in cui le idee di sovranità e di possesso non erano ben distinte, in cui il potere morale non aveva alcuna garanzia nella pubblica opinione, poteva qualche volta la mescolanza dei due poteri non essere priva di utilità. Ai nostri giorni però non è necessario di possedere uno Stato e di avere dei sudditi per esercitare una grande autorità morale. Una sovranità politica, che non riposa sul consenso delle popolazioni e che non si trasforma quando la società lo esige, non può più esistere. La violenza in materia di credenza che era stata tolta in tutti gli Stati, avea trovato il suo ultimo rifugio nello Stato del papa. D' ora innanzi cesserà in Roma stessa l' appello alla forza materiale e la Chiesa trarrà da parte sua vantaggio dalla libertà. Sciolta da tutti gli imbarazzi e dalle transitorie esigenze della politica, l' autorità reli-

giosa troverà il suo reale impero nella rispettosa adesione delle coscienze.

Facendo noi di Roma la capitale dell'Italia, è nostro primo dovere dichiarare che il mondo cattolico non è minacciato nelle sue religiose credenze per avere l'Italia compiuta la sua unità. Innanzi tutto non sarà menomata in nessuna guisa l'alta posizione che spetta personalmente al Santo Padre, il suo carattere di sovrano, le immunità e la lista civile che gli spettano per questo suo carattere la sua preminenza su tutti gli altri principi cattolici, gli saranno amplissimamente guarentiti, i suoi palazzi ed i luoghi nei quali egli terrà la sua residenza, godranno del privilegio dell'estraterritorialità. L'esercizio della sua alta missione spirituale gli sarà assicurato per mezzo di garanzie di due specie: anzitutto colla libera e costante comunicazione co' credenti per mezzo delle Nunciature, che egli continuerà a mantenere presso le potenze e colle ambascerie che le potenze continueranno ad accreditare presso di lui; un'altra specie di garanzie il pontefice avrà nella separazione della Chiesa dallo Stato che l'Italia ha proclamato e che il Governo del re si propone di mandare ad esecuzione nel proprio territorio appena che il Parlamento avrà data la sua approvazione alle proposte dei consiglieri della Corona. Per rassicurare i fedeli intorno alle nostre intenzioni e per persuaderli che ci sarebbe impossibile esercitare qualunque pressione sulle risoluzioni della Santa Sede e fare la religione dipendente dalla politica, ci sembra non esservi nulla di più efficace della pienissima libertà che noi garantiamo alla Chiesa sul nostro territorio. Noi non ci nascondiamo che avremo da superare da principio molti ostacoli e molte difficoltà. Ma ci conforta la fede nella libertà, essa saprà moderare e prevenire tutte le esagerazioni, e sarà un gagliardo correttivo del fanatismo.

Noi in Roma invocheremo una sola potenza, una potenza le cui tradizioni sono tanto imponenti, la potenza del diritto. Possa il sentimento religioso prendere un nuovo slancio in una società che non manca di nessuna garanzia per la libertà politica, ciò sarà a noi di soddisfazione non di molestia poichè la religione e la libertà sono i due più potenti elementi del miglioramento sociale.

Noi nutriamo la ferma speranza che verrà il momento in cui il Santo Padre apprezzerà i grandi beneficii della libertà che offriamo alla Chiesa, e che egli cesserà di lamentare la perdita di un potere di cui gli restano tutti i vantaggi, del quale egli non perde che gli imbarazzi e la pericolosa responsabilità. Ella può quindi assicurare il Governo presso cui Ella è accreditata che il Santo Padre, che ebbe la buona ispirazione di non allontanarsi dal Vaticano viene trattato coi più rispettosi riguardi dalle autorità regie e dalla popolazione.

Il giorno in cui il papa, cedendo all'inspirazione del proprio cuore, si ricorderà che la bandiera che ora sventola in Roma è quella stessa ch'egli ha benedetta nei primi giorni del suo pontificato fra le acclamazioni entusiastiche dell'Europa, il giorno in cui sarà proclamata al Vaticano la riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato, il mondo cattolico riconoscerà che l'Italia andando a Roma, non ha fatta una sterile opera di demolizione, e che il principio dell'autorità sarà collocato a Roma su la larga e solida base della libertà civile e religiosa.

Aggradisca i sentimenti ecc.

VISCONTI VENOSTA.

Al signor Sénard, ministro di Francia.

26 *settembre* 1870.

Signor ministro,

Il re ha ricevuto la lettera che vi siete compiaciuto dirigergli per officio alla Maestà Sua, in nome del vostro Governo e in nome vostro personale, le vostre congratulazioni per la liberazione di Roma e la consacrazione definitiva dell'unità italiana.

Adempio un dovere molto gradito ringraziandovi, in nome di S. M. e d'ordine suo, dei caldi sentimenti che vi hanno ispirato questo passo.

L'approvazione di uno statista e di un liberale provato come voi, signor ministro, ci è preziosa per più d'un titolo. Essa ci offre la convinzione che, camminando nella via che ci tracciavano le aspirazioni nazionali dell'Italia, abbiamo servito nello stesso tempo la causa generale della civiltà e del progresso.

Come vi siete compiaciuto dichiarare la Convenzione di settembre non aveva più ragione di essere nella nuova situazione di Europa. Gli uomini che compongono il Governo della Francia, son così noti per la loro splendida rivendicazione dei diritti delle nazioni, che niun dubbio poteva sorgere su tale proposito nell'animo nostro.

Abbiamo però voluto, per non offendere legittime suscettività, assicurarci anticipatamente che il Governo francese pensava come noi. Siamo lieti di vedere nella vostra lettera la conferma delle dichiarazioni verbali che S. E. il signor Giulio Favre, ministro degli esteri, ha fatto al ministro del re a Parigi. È degno del Governo attuale della Francia associarsi spontaneamente ad una politica che, facendo cadere gli ultimi avanzi del potere temporale, proclamerà in Roma stessa la separazione della Chiesa e dello Stato.

La Francia ha affermato per la prima, in Europa, i principii che sono la base di ogni libertà civile e religiosa. Ogni nazione che giunge ad applicare presso di sè quei principii, ed a dar loro tutto lo svolgimento di cui sono capaci, rende per ciò stesso omaggio alla Francia ed alla grandezza della sua missione nel mondo.

Gradite ecc.

VISCONTI VENOSTA.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

La nota dell'on. Visconti Venosta, con cui si dava notizia del plebiscito avvenuto nelle provincie romane e delle conseguenti deliberazioni del Governo, è stata accolta assai favorevolmente da più d'una delle principali potenze di Europa.

Crediamo di potere affermare che vari Gabinetti hanno incaricato i loro rappresentanti di esprimere al nostro la loro piena fiducia che la questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato sarà risoluta in modo da assicurare l'indipendenza del Pontefice e la tranquillità delle coscienze cattoliche.

ROMA — Le impressioni che recano a Firenze a quando a quando gli uomini politici che ritornano dall'aver visitato Roma non sono le più confortanti rispetto alle condizioni dello spirito pubblico, cui vanno agitando le incertezze della situazione.

La *Gazzetta del popolo* di Roma si preoccupa, essa stessa, di questo stato di cose che va prendendo ad ogni dì che passa sempre maggiori proporzioni; ed in proposito così si esprime:

« Continuano, anzi si fanno più vive che mai le impazienze del rispettabile pubblico, e alle impazienze si aggiungono i timori.

« Ma timore di che, in nome di Dio? Timore che la capitale non venga più a Roma, timore che il Papa riprenda il sopravvento, timore perchè il Re non è ancora venuto a farci visita, timore perchè non si sono ancora abolite le corporazioni religiose, insomma tutti i timori possibili e immaginabili. »

La nostra consorella combatte con energiche e patriottiche parole codesti timori, inspirandosi ad una ferma fede nei nostri destini.

Particolarmente poi essa eccita i Romani a riporre la loro fiducia nel Parlamento. E in realtà, se v'è stata mai occasione solenne in cui la salute e l'avvenire di un popolo, retto da libere istituzioni, abbia potuto dipendere essenzialmente dalla sua rappresentanza nazionale, è questa dell'Italia presente che da' suoi eletti deve attendere così il programma della sua nuova vita, come i nocchieri vigili, sapienti e forti che debbono condurla a porto sicuro, fra le tempeste che le suscitano intorno malaccorti amici ed interni ed esterni nemici.

NAPOLI — Richiamiamo la più seria attenzione su quanto si legge nel *Roma*, e che noi qui riferiamo:

È cosa di cui altra volta ci siamo occupati anche noi:

« Se non andiamo errati, noi altra volta riferimmo di certe persone appartenenti all'antica emigrazione romana, messi a domicilio coatto nell'isola di Ponza.

Ora per lettera sappiamo che seguita questo loro confine. Dopo i fatti di Roma, dopo il plebiscito, specialmente, ciò non dovrebbe aver più luogo; ma le contraddizioni e gli abusi non ci sorprendono oltre.

« Se sono rei codesti giovani, s'istruisca contro di essi un procedimento giudiziario, se innocenti, non si continui la politica del papa re, che li tenne sempre lontani dai suoi felicissimi stati, dove sentirono di nascere. »

— Leggiamo nel *Pungolo*:

Nelle ultime 48 ore lo stato del mare fu talmente burrascoso, da obbligare vari bastimenti e vapori provenienti da Livorno ad appoggiare a Porto Ferraio ed a Gaeta.

CONSIGLIO COMUNALE

DI FERRARA

PROCESSO VERBALE

Questo dì 23 Agosto 1870.

Continuazione della sessione straordinaria aperta il 21 Agosto 1870.

(Continuaz. e fine vedi N. 253, 254 e 255)

5. *Acquisti in progetto delle proprietà Tozzi e Fabbri, per l'ultimazione della via Giardini.*

In esecuzione di quanto ebbe a deliberare questo Consiglio nella sua seduta delli 21 p. p. Giugno relativamente all'acquisto dell'Orto detto di S. Gabriele ed annessa fabbrica, la Giunta ha fatto pratiche presso il proprietario sig. Paolo Fabbri onde indurre il medesimo a recedere dalla pretesa di un indennizzo per la rescissione del contratto d'affitto che importerebbe quello di vendita. Ogni tentativo in proposito però è rimasto privo del desiderato effetto perocchè il sig. Fabbri ha dichiarato che non può aderire alla chiesta cessione se non che alle proposte condizioni. Si noti che per informazioni assunte il valore delle indennità non sarebbe per eccedere il valore di Lire 1000 tutto compreso. Mentre la Giunta rende di ciò edotto questo Consiglio per quelle determinazioni che crederà del caso, trova necessario di portare a conoscenza del Consiglio stesso l'esito delle trattative fatte col sig. Ferdinando Tozzi per l'acquisto di una parte della Vigna di S. Gabriele ed annesso fabbricato di sua proprietà. Il sig. Tozzi da principio proponeva la cessione di detta Vigna e stabile per intero, e chiedeva il prezzo com-

plessivo di Lire 69233. 12. Il Municipio però riconoscendo dietro rapporto dell'ufficio Tecnico che per la continuazione della via Giardini fino alla Stazione non occorreva che parte della proprietà Tozzi, venne per questa solamente a trattative. Il sig. cav. Santini pertanto incaricato all'uopo dalla Giunta si abboccava col proprietario di cui è parola, e dopo reiterate proposte esibivagli Lire 25 mila per la parte del fabbricato di cui sarebbe necessaria la demolizione e Lire 8320 per met. quad. 6400 di terreno ortivo e cortilivo che si andrebbe ad occupare. Offriva quindi in complesso la somma di Lire 33320. Il sig. Tozzi però non soddisfatto di tale proposta ha chiesto Lire 40 mila nè c'è stato modo di farlo recedere dalla sua pretesa. Solamente si sarebbe disposto di accettare per Lire 5 mila in conto di prezzo la parte dell'orto Fabbri, che resterebbe libera al Comune dal lato destro della nuova strada: vorrebbe poi gli fosse rilasciato il materiale delle fabbriche da demolirsi accollandosi le spese di demolizione. Ora pertanto il Consiglio vorrà deliberare se debbasi procedere alla stipulazione col sig. Fabbri non ostante al persistere del medesimo nella condizione di un compenso per la rescissione del contratto d'affitto, e se trovi accettabile la domanda del sig. Tozzi.

Udita la relazione della Giunta si viene a trattare separatamente degli acquisti delle due proprietà Tozzi e Fabbri.

Quanto alla proprietà Tozzi ritenuto che il medesimo non si accontenta delle vistose offerte fattegli dalla Giunta: ritenuto che anche queste non si ravvisano troppo utili al Comune il Consiglio delibera di procedere all'espropriazione forzosa dell'orto e fabbrica Tozzi. Quanto alla proprietà Fabbri: ritenuto che la difficoltà consiste nello stabilire le indennità dovute pel commiato dell'affittuario dell'orto Fabbri il Consiglio all'unanimità, modificando la precedente deliberazione del 21 p. p. Giugno delibera di subingredire nelle ragioni del sig. Fabbri rispetto all'ortolano, riservandosi di comporre con questo ogni vertenza sull'indennizzo spettantegli, quando l'occupazione possa aver luogo prima della scadenza del contratto d'affitto.

6. *Rapporto della Commissione incaricata a riferire sul progetto di estendere l'illuminazione a gas in tutta la città.*

Si dà lettura del rapporto della Commissione nominata dal Consiglio, il quale con qualche modificazione ed osservazione approva il progetto di estendere l'illuminazione a gas in tutta la città, quale fu proposto dall'Ufficio di Polizia Municipale.

In conseguenza il Consiglio ad unanimità approva il progetto medesimo invitando la Giunta ad introdurre per quanto è possibile le modificazioni suggerite dalla Commissione nella conclusione definitiva del contratto con la Società.

La seduta è sciolta.

CRONACA LOCALE

Il Consiglio Comunale terrà adunanza domani per chiudere l'attuale straordinaria Sessione.

Sappiamo che in tale tornata la Giunta farà delle comunicazioni al Consiglio in ordine alla conduzione del Dazio consumo, e ne invocherà poscia analoga deliberazione.

Corte d'Assisie. — Col giorno 8 corrente mese si convocherà la Corte in Sessione ordinaria che sarà la 3.ª dell'anno 1870.

Nel numero 250 abbiamo già pubblicato la lista dei signori Giurati chiamati a prestare servizio nella 1.ª quindicina della Sessione; e quantoprima daremo l'elenco delle Cause e la nota dei Giurati per la 2.ª quindicina.

Avviso ai Commercianti. — Il Governo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie ha introdotto in via di esperimento un nuovo Regolamento processuale relativo alle polizze di carico che devono accompagnare le spedizioni di merci.

Nel porgere di ciò avviso al Ceto commerciale della Provincia, lo si previene che il predetto Regolamento rimane esposto nell'uffizio della locale Camera di Commercio per comodo e norma di tutti quelli cui può interessare la cognizione del Regolamento medesimo.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Cessate le vacanze autunnali gli egregi soci si produranno stasera, come abbiamo annunziato ieri, in un esperimento drammatico e filarmonico che sarà il nono dell'anno volgente.

Eccone il programma:

I signori soci filodrammatici esporranno la commedia in 3 atti del compianto Teobaldo Cicconi dal titolo — *Le mosche bianche* —, e la farsa intitolata — *Mio marito va al Circolo*.

Negli intermezzi degli atti i signori soci filarmonici eseguiranno eletti pezzi.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri sera ha avuto luogo la beneficiata del signor Enrico Da-Caprile, primo attore della Compagnia drammatica condotta e diretta dall'artista signora Giuseppina Bozzo.

Raffaello e la Fornarina a Roma è stata la produzione scelta per questa circostanza dall'egregio seratante il quale in cuor suo ben si pensava certo di poterne superare le difficoltà dell'esecuzione e di incontrare l'aggradimento del pubblico. Ed esso non andò fallito in ciò; perchè nella produzione in discorso, che è un idillio storico pieno di bei pensieri e scritto in purissima lingua, si distinse molto il Da-Caprile, rendendo egli colla sua azione intelligente ed appassionata più gentili le margheritine, più graziosi i fiori di vergine candore e più ricche di soavi profumi le modeste viole di cui va composto questo lavoro del signor Luigi Ratti studente universitario di Cremona.

Il pubblico comprese il merito dell'artista distinto e gli fu largo di applausi ch'ei condivise colla valente prima attrice signora Bozzo.

Varietà

Vincite al lotto. — Dopo la morte di Antonio Cozzolino, detto Pilone scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 27 p. p., moltissime persone giuocarono al lotto i numeri relativi alla fine del famigerato brigante, ed in seguito a ciò, la Direzione del lotto pubblico di Napoli pagò l'ingente somma di un milione e mezzo di lire per vincite. Ora sappiamo che, essendo arrivati dagli altri paesi della provincia i biglietti di vincita, il pubblico erario ha avuto dalla morte del Pilone un danno di oltre due milioni e mezzo. Scusate se è poco!

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 3. — *Londra* 2. — La voce d'un abboccamento del conte di Parigi col duca di Chambord sul continente è smentita. Il conte di Parigi non è partito da Twickenham. Il ponte di Strasburgo a Kehl è stato riparato. Le operazioni d'assedio di Neufbrisach sono incominciate.

Bruxelles 1. — L'*Echo di Arlon* dice che alcune persone avvicinatesi agli avamposti di Metz, per entrare in città, furono costrette di ritornare precipitosamente indietro.

Le truppe tedesche che si erano incamminate per una nuova destinazione, ripresero i primi accantonamenti.

Assicurasi che l'Esercito di Bazaine, o almeno la guarnigione di Metz ricusò di riconoscere la capitolazione. Si sarebbe nuovamente battuta domenica.

L'*Indèpendance Belge* pubblica una lettera la quale dice che capitolarono per la fame.

Cassel 31. — Due corpi d'armata scorteranno i prigionieri francesi di Metz, e due altri si dirigeranno verso Parigi.

Vienna 2. — Cambio su Londra 121, e 70, Napoleoni d'oro 9 78.

Berlino 2. — Borsa: Rendita italiana 55 3/8.

Berlino 2. — La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce che la guarnigione di Metz abbia opposto resistenza all'esecuzione della Capitolazione.

Un Proclama del Principe Federico Carlo in data 27 ottobre dice: Col possesso di Metz caddero in nostre mani enormi provvisioni; la portata di un tale avvenimento è incalcolabile.

Tient-Sin 23. *ottobre*. — I ministri esteri respinsero alcune proposte del Governo chinese per terminare la questione col ministro inglese.

Tours 2. — Il bombardamento di Neufbrisach è incominciato.

Versailles 1. — Il principe Federico Carlo annuncia che Metz ci diede 53 bandiere.

Thiers è arrivato. Dinanzi a Parigi nulla di nuovo.

Gli esploratori del Corpo di Werder incontrarono il 27 ottobre nei dintorni di Gray il nemico; lo fugarono facendo prigionieri 15 ufficiali e 500 soldati.

Le perdite della seconda divisione di fanteria della Guardia, nel combattimento del 30 ottobre, furono 34 ufficiali e 449 soldati.

Mont-Valerien fece ieri ed oggi un vivo fuoco senza cagionarci perdite.

Versailles 2. — Ieri Thiers ebbe una conferenza con Bismark la quale durò tre ore.

Oggi si tenne presso il re una conferenza militare a cui assistette Bismark; questi avrà oggi una nuova conferenza con Thiers.

Berlino 2. — La nota di Bismark a Bernstorff in data 28 ottobre, rispondendo al dispaccio di Granville in data 20 esprime la convinzione che sta necessario anzitutto permettere al popolo francese le elezioni della rappresentanza nazionale. La Germania si mostrò disposta a favorire la realizzazione di questo progetto, ma vi manca l'adesione del Governo di Parigi. La Germania accetta con riconoscenza gli sforzi dell'Inghilterra, ma vi ha a temere che il Governo parigino li respinga e vi trovi nuovo incoraggiamento di resistenza. La Germania non può prendere l'iniziativa per le nuove trattative, ma accoglierà volontieri ogni proposta proveniente dalla Francia e avente lo scopo d'intavolare trattative di pace.

Berlino 2. — Con un ordine del giorno il re, in occasione della capitolazione di Metz ringrazia i generali ufficiali e soldati e ne loda il coraggio.

Si ha da Versailles che Manteuffel fu nominato comandante della prima armata.

Secondo notizie positive di Parigi le proviste di carne non basterebbero che per 12 giorni.

La *Corrispondenza provinciale* dice che il 7° Corpo sotto Zastron resterà a Metz, ed opererà pure contro Thionville. La Divisione di Landwher comandata da Kummer accompagnerà i prigionieri francesi in Germania ove resterà per la maggior parte.

La seconda armata sotto Federico Carlo andrà ad operare contro il mezzodì ed il centro della Francia. I corpi franchi della prima armata disponibile andranno nel nord della Francia.

Lo stesso giornale parlando delle conseguenze politiche della capitolazione di Metz dice: Se i neutri vogliono esercitare la loro influenza in favore della pace, bisogna che persuadono i francesi che la loro disfatta è irrevocabile ed impossibile ad evitarla con l' intervento straniero.

Berlino 2. — Leboeuf, Canrobert, Ladmirault e Frossard cogli ufficiali di stato maggiore e due convogli d'ufficiali prigionieri passarono per Saarbruck; 70 mila prigionieri passeranno dalla stessa città; 83 mila si dirigeranno per Saarlouis.

Cassel 2. — Si conferma che l'ex-imperatrice Eugenia sia arrivata in grande incognito. Bazaine arrivò ierlaltro con 9 ufficiali, fra cui il colonnello Vilette. Bazaine discese all'Hôtel du Nord ove vi sono 90 camere riservate per gli ufficiali francesi.

Il principe Murat arrivò la notte scorsa con 78 ufficiali, egli continuò il viaggio senza fermarsi. Canrobert e Leboeuf giunsero stamane.

Madrid 3. — In una seduta preparatoria nel locale del Senato, la maggioranza monarchica si mostrò favorevole alla candidatura del duca d'Aosta. I signori Madoz e Santa Cruz l' hanno sostenuta. Topete rinnovò la sua antica professione di fede per Montpensier, ma conchiuse che fatta l' elezione avrebbe gridato anch' egli viva il re. Nessun altro parlò contro la candidatura.

Credesi che domani Prim farà la proposta formale alle Cortes.

Londra 2. — Consolidato inglese 92 7|8.

Consolidato italiano 55 7|8.

Consolidato turco 46 —.

Id. 1869 53 3|4.

Obbl, tabacchi 89.

BORSA DI FIRENZE

	2		3	
Rendita italiana . .	58 57	58 52	58 67	58 62
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	2		3	
Oro	20	94	20	94
Londra (tre mesi) . . .	26	14	26	14
Francia (a vista). . . .	—	—	—	—
Prestito Nazionale . . .	78	35	78	35
Obbligaz. Regia Tabacchi.	462	—	462	—
Azioni » »	695	—	692	—
Banca Nazionale. . . .	2385	—	2385	—
Azioni Meridionali . . .	331	25	333	—
Obbligazioni » . . .	170	—	—	—
Buoni » . . .	440	50	440	50
Obbligazioni Ecclesiastiche	79	—	79	—

Spettacoli d' oggi

Teatro Comunale. — Riposo.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall' attrice Giuseppina Bozzo rappresenta *L' Ipocrisia*, commedia nuovissima in 3 atti di Giacinto Gallina, e la farsa dei sigg. Giraudin-Delacour e L. Thiboust intitolata *La Vedova delle camelie*. — Ore 8.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.